

ORESTE DA MOLIN

Una proposta della Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco e del Comune di Padova

I centocinquant'anni della nascita di Oreste Da Molin, il più importante pittore di Piove di Sacco, nel Padovano, saranno celebrati con una significativa Mostra antologica, ospitata dal 2 aprile al 9 luglio, nella sede dei Musei Civici agli Eremitani di Padova.

Un'iniziativa voluta dalla Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco, in collaborazione con il Comune di Padova e con il sostegno della Cattolica Assicurazioni e Argos Gas.

Oltre un centinaio di quadri esposti: una rassegna in grado di offrire ai visitatori un repertorio esaustivo di uno dei più rappresentativi esponenti del realismo veneto.

Quando Oreste Da Molin nacque, il 19 maggio 1856, il Veneto stava vivendo anni ricchi di fermento e di novità legati al Risorgimento italiano. La sua terra - la Saccisica - era allora un territorio interamente agricolo. I lunghi secoli di sottomissione a Venezia, ma anche il successivo dominio austroungarico, non ne avevano mutato la geografia sociale ed economica. Era una realtà povera, fatta essenzialmente di contadini che lavoravano traendo dalla terra, non sempre generosa e comunque di proprietà altrui, il poco necessario per vivere.

Il figlio di Antonio Da Molin e Chiara Carraro manifestò fin da piccolo un'innata propensione al disegno; venne così affidato al professor Tessaro che per conto della locale Amministrazione comunale teneva corsi di grafica e ornato. Rimasto orfano di entrambi i genitori ancora adolescente, Oreste ricevette dal padre un'importante "eredità": l'iscrizione all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, dove seguì gli insegnamenti di artisti quali lo scultore Dal Zotto, i pittori Molmenti e Favretto.

Il giovane piovese cominciò allora a guardare anche oltre i confini veneti, recandosi a Napoli per seguire le lezioni di Morelli, un maestro che lo influenzò profondamente nel successivo cammino artistico. La strada di Oreste Da Molin fu così ben presto segnata: a vent'anni iniziò la carriera di pittore, esponendo in alcune gallerie e vendendo i suoi quadri a mercanti e collezionisti.

Da allora l'attività dell'artista divenne incessante e le sue opere comparvero nelle più prestigiose sedi espositive europee.

Nei suoi lavori alla grande padronanza tecnica si associa una straordinaria abilità nel cogliere ogni par-



ticolare di situazioni, atmosfere e atteggiamenti dei personaggi.

Oreste morì nel 1921 a Piove di Sacco, all'età di sessantacinque anni.

La rivalutazione dell'Ottocento italiano non poteva, quindi, escludere la sua figura. Egli appare uno degli interpreti più autenticamente realisti della grande pittura veneta dell'epoca, espressione sincera di quel mondo in cui era nato e cresciuto.

Sopra
Un'ora di
riposo
(La famegia
Galeto)



A lato
Autoritratto
(Mentre
dipingo le
teste degli
omenoni)
(part.)

Come spesso è accaduto per gli artisti di quel secolo, a periodi di straordinaria fortuna se ne sono alternati altri di quasi completo oblio: l'ultima grande mostra su Da Molin risale al 1956, giusto mezzo secolo fa. Ora, nel centocinquantenario della nascita, un attento lavoro preparatorio consente di scoprire o riscoprire l'emozione della pittura di Da Molin in una mostra che, ai Musei Civici agli Eremitani in

Padova, riunisce un centinaio tra oli, pastelli e disegni che ricostruiscono l'intero percorso del maestro, dagli inizi presso l'Accademia veneziana alla metà degli anni settanta del secolo XIX fino al termine della sua carriera.

A proporre questa importante scoperta sono la Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco e il Comune di Padova, Assessorato ai Musei, Politiche Culturali e Spettacolo, Musei Civici. La Mostra, inaugurata il 2 aprile, resterà aperta al pubblico fino al 9 luglio 2006.

Oreste Da Molin è riconosciuto come fine ritrattista e acuto osservatore, abile evocatore di atmosfere. Fu partecipe dei mutamenti sociali del suo tempo che trattò con ironia, pungente arguzia e viva partecipazione morale, prestando particolare attenzione alla vita delle classi più disagiate. Buona parte delle opere della maturità, eccellenti per virtuosismo, sono appunto dedicate a questi temi.

L'iniziativa prende le mosse dai due importanti nuclei di dipinti dei Musei Civici di Padova-Museo d'Arte Medioevale e Moderna e della Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco, cui si aggiungono numerose opere di provenienza collezionistica.

L'artista, già ai suoi giorni, conobbe infatti una notevolissima fortuna sul mercato. Partecipò a numerose esposizioni di rilievo internazionale, principalmente in Italia, Francia, Germania, Stati Uniti, ottenendo spesso importanti premi e riconoscimenti.

Il mezzo secolo trascorso dall'ultima grande mostra ha lasciato decantare giudizi e impressioni. Per questa monografia si è avvertita l'esigenza di mettere in rilievo i risultati degli studi finora condotti. Essi consentono di dare nuova forza all'artista, grazie anche al reperimento di opere inedite e agli approfondimenti critici maturati intorno alla pittura veneta del secondo Ottocento.

Il comitato scientifico dell'esposizione comprende, oltre a Davide Banzato, Direttore dei Musei Civici e Biblioteche del Comune di Padova, e a Franca Pellegrini, Conservatore del Museo d'Arte Medioevale e Moderna, Nico Stringa, docente di Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, e Paolo Tietto, uno dei maggiori conoscitori dell'opera di Oreste Da Molin. La mostra sarà accompagnata dalla pubblicazione di un prestigioso catalogo.

Una Banca per la cultura del territorio

"Questo evento, importante, non è altro che una tappa sul cammino di un impegno e di una coerenza consolidata da oltre centodieci anni".

Leonardo Toson, Presidente del Credito Cooperativo di Piove di Sacco, non ha incertezze nel collocare correttamente l'iniziativa della Banca di promuovere le manifestazioni e in particolare la Mostra, in occasione dei centocinquant'anni della nascita di Oreste Da Molin, il più significativo pittore della Saccisica.

"La nostra, in quanto banca locale, è da sempre attenta al territorio sia in termini di attualità che in riferimento alla memoria. Due sono le linee in cui si esprime tale atteggiamento. Prima di tutto il sostegno alle moltissime iniziative che animano la comunità. In secondo luogo le proposte che promuoviamo e gestiamo direttamente, poiché non vogliamo essere soltanto dei finanziatori, ma dei protagonisti, cioè avere un ruolo attivo anche nelle politiche culturali del territorio".

"In questa prospettiva - continua il Presidente - l'attenzione ai personaggi notevoli del Piovese ha una rilevanza particolare e quindi non potevamo certo trascurare un artista come Oreste Da Molin, che anche recentemente (come in occasione della Mostra di Treviso sull'Ottocento Veneto)

ha assunto particolare rilevanza nel panorama "realista" dell'Italia di due secoli or sono".

"Del resto, l'attenzione della Bcc verso questo pittore piovese non è frutto soltanto di un anniversario. Da anni, infatti, la nostra Banca ha colto il valore e il significato di Da Molin, assicurandosi tra l'altro alcune opere particolarmente significative esposte nella nostra sede. Per questo non potevamo certo trascurare un anniversario importante come quello che si ricorda in questo 2006".

"Il modo più valido per celebrare un pittore - aggiunge Leonardo Toson - è indubbiamente quello di mettere in mostra, di far conoscere i suoi quadri. Ecco dunque motivata la scelta di promuovere una ricca "antologica". Potevamo ipotizzare di ospitare la rassegna a Piove, ma crediamo che Da Molin meriti uno scenario più ampio e prestigioso, quale appunto quello offerto da Padova e dai suoi Musei Civici. Su tale prospettiva abbiamo trovato ampia disponibilità e collaborazione da parte del Comune del Capoluogo e questo ha reso possibile un evento che ci auguriamo contribuisca a far conoscere un artista che è patrimonio non soltanto di Piove di Sacco, ma di tutta la comunità padovana e veneta".



 **BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI PIOVE DI SACCO**

DIREZIONE GENERALE e SUCCURSALE CENTRALE
Via A. Valerio, 78 - Piove di Sacco

Oreste Da Molin e la sua fortuna Artista di successo

di Franca Pellegrini

Quando, alla metà degli anni sessanta, in tutta Italia si va affermando la nuova scuola realista, mentre, a Venezia, persevera ancora incontrastato il pennello virtuoso e teatrale di Guglielmo Stella, Ferruccio Scattola e Antonio Rotta, [...] le due nomine [di Domenico Bresolin e di Pompeo Marino Molmenti] equivalgono ad una venata di rinnovamento [...]. Nasce in questo clima la pittura del giovane Oreste Da Molin che Molmenti inserirà in quella schiera di "molti nobili ingegni" che avevano acquistato "diritto di cittadinanza artistica sulle lagune".

A Venezia la tendenza al vero lega artisti di provenienza assai diversa quali Luigi Selvatico, Oreste Da Molin e Silvio Rotta. Come osserva Nico Stringa, questi pittori, "accomunati da un anticongformismo radicale, [...] costituiscono [...] un'alternativa alla pittura d'idea che veniva propugnata da più parti come reazione al verismo".

Se è vero quello che afferma lo studioso collocando Da Molin tra i "pittori che vivono [...] ai margini dell'Accademia e che come tali operano una sorta di fronda rispetto al prevalente nucleo dei veneziani", è pur vero che all'artista originario di Piove di Sacco non mancarono i successi sotto il profilo critico, espositivo e di mercato.

Cosciente di doversi misurare con un collezionismo diverso rispetto alla generazione precedente dei Bosa e degli Stella, Oreste, sulla scia di Giacomo Favretto, orienta per lo meno in parte la sua arte al revival settecentesco proponendo una pittura vaporosa e frammentata. Su un altro registro il pittore si muove in evidente parallelismo con la letteratura verista che in quel momento si imponeva con un linguaggio forte. Egli imbocca a sua volta decisamente questa strada coniugandola con un altrettanto severo impegno di denuncia sociale. In sintonia con i temi drammatici trattati la sua pittura diventa oscura e di impatto violento senza che per questo egli venga meno alla descrizione di ogni dettaglio.

Da Molin, con gli occhi sempre puntati su Venezia, sulla campagna circostante, sulle tradizioni, sulla sua gente, ne diventerà uno dei narratori più confidentziali, riuscendo a raggiungere con il suo pennello le verità, le contraddizioni, le malinconie e gli affetti più intimi e a cogliere con sincera partecipazione la realtà del mondo contadino e popolare.

L'apprezzamento del pubblico per la sua pittura è immediato e subito coronato da vendite e commissioni a partire dagli anni napoletani della formazione quando i suoi quadrici popolati di scugnizzi, di marine e paesaggi gli consentivano di mantenersi alla scuola di Domenico Morelli. Un pubblico che lo grafica appassionandosi sempre più ai suoi soggetti carichi di vita e alle tematiche che scuotono i sentimenti nelle quali Da Molin trasfonde tutta la propria interiorità. Le prime occasioni gli vengono dalle Promotrici veneziane. Esse diventano così un importante appuntamento per costruire il proprio

Un pittore molto apprezzato anche all'estero



A destra Scrivani d'affari di Stato e barbieri (part.)

Sotto Diurnisti a due lire

L'ultimo ricordo di famiglia



successo. Parallelamente al riconoscimento che la critica gli tributa, aumenta la sua notorietà anche grazie a una presenza pressoché costante alle più significative rassegne espositive nazionali e internazionali. La consuetudine con le esposizioni all'estero, dove Oreste viene accolto con entusiasmo dai recensori della pubblicistica locale quale osservatore sincero e diretto della vita quotidiana, aveva senz'altro offerto all'artista un panorama sulle tendenze internazionali del momento. Tuttavia non sembra che il pittore abbia voluto tenerne conto preferendo ritirarsi a scrivere pagine di un diario tutto personale nella natia Piove di

Sacco. Quanto alla presenza assai diffusa di lavori dell'artista in raccolte private va almeno segnalata l'importanza di due consistenti nuclei di opere. Innanzitutto di quello conservato nella quadreria di Pasquale De Lieto Vollaro - passato recentemente in eredità ai figli - forte di novantaquattro pezzi. Riguardo al secondo, custodito a Padova in collezione privata, esso è ricco non solo di quadri a olio, ma anche di pastelli e disegni. Ne va sottolineato il carattere di completezza trattandosi di un gruppo di opere scelte che non trova uguali in nessun'altra collezione nota e che da solo basterebbe a fornire un'immagine complessiva

della produzione del pittore. La prima partecipazione dell'artista a una mostra risale al 1880. L'anno seguente vengono presentati sulla scena milanese, all'Esposizione Nazionale, *I pittori xe tuti mati* e *L'ultimo ricordo di famiglia*. Il 1882 segna il suo ingresso nel mondo internazionale dell'arte con la partecipazione al Salon di Parigi dove Da Molin propone una variante de *L'ultimo ricordo di famiglia*. Nel 1888 seguono altri successi: al Salon parigino, a Milano, a Verona e a Bologna, dove espone, oltre al dittico *I ben nutriti* e *I mal nutriti*, *Antichità* e *Venezia pittoresca*, assai vicino per

sensibilità al maestro Giacomo Favretto. Gli anni novanta sono caratterizzati da un'intensa presenza di Oreste sul palcoscenico internazionale con i successi di Milano, di Venezia (Permanente), di Monaco (Münchener Jahresausstellung), di Londra e di Palermo (Esposizione Nazionale). In occasione dell'Esposizione Internazionale di Chicago viene assegnata all'artista una medaglia d'oro. Il 1895 è un anno denso di appuntamenti. Lo attendono Praga, Berlino, Lipsia - dove *Scrivani pubblici* viene acquistato dalla locale Galleria d'Arte Moderna -, Monaco, Parigi, Dresda,

Venezia, che il 30 aprile inaugura la prima edizione della Biennale cui Da Molin partecipa con *Diurnisti a due lire*. Della frenetica oposità del pittore negli anni seguenti e della sua sempre maggiore affermazione in campo internazionale è testimonianza l'attività espositiva del 1896 a Berlino (Winterausstellung der Berliner Künstler Verein), Praga, e nuovamente a Berlino (Internationale Kunstausstellung), quindi a Vienna, Parigi, Monaco, Barcellona (Exposición General de Bellas Artes) e Torino (Esposizione Triennale di Belle Arti) dove *Scrivani d'affari di Stato e barbieri* verrà scelto dal duca d'Aosta per arricchire la propria quadreria.

Anche il 1898 è segnato da importanti partecipazioni. L'Esposizione General de Bellas Artes fu un successo e *mal nutriti* venne premiato con medaglia d'argento.

Le opere di Da Molin non potevano mancare a uno degli eventi più prestigiosi del 1900: l'Esposizione Universale di Parigi.

Due anni dopo a San Pietroburgo (Seconda Esposizione di Pittura, Scultura ed Arti Applicate all'Industria) *Soli al mondo* ottiene una medaglia d'argento mentre nel 1904 all'Esposizione Universale di St. Louis *I mal nutriti* guadagna una medaglia di bronzo.

Finalmente nel 1910 la città di Padova dedica al pittore una mostra monografica che si svolgerà all'interno dell'Esposizione Agricola Industriale di Pontevigodarzere. Il maestro riceve due anni dopo una medaglia d'oro da parte del Ministero della Pubblica Istruzione in occasione della III Esposizione d'Arte di Rimini. Nel 1920, un anno prima della morte, Piove di Sacco organizza un'esposizione di centocinquanta opere circa che abbracciano tutto l'arco della sua lunga attività artistica.

Risale al 1933 la prima mostra postuma allestita dalla Galleria Scopinich di Milano ricca di ben quarantasei opere tra oli, pastelli, tempere e disegni che ne documentavano il cammino di ricerca. Nel 1939 la Galleria Materazzi di Firenze celebra il maestro piovese dedicandogli un'intera mostra e un catalogo a firma di Guido Pusinich dove si legge: "Più meditato e più ligio alla tradizione nelle opere giovanili, più spigliato e spesso irrempe nell'età matura, il da Molin fu sempre e soprattutto fedele a se stesso. [...] Insuperabile nel dare calore di vita e favella a un volto, specie a quelli che esprimono il dolore, il da Molin si potrebbe definire un pittore di anime". Nel 1956 i figli Ettore e Nerina, per celebrare il centenario della nascita, danno alle stampe una monografia. Il volume fra l'altro ha il merito di contenere un'interessante rassegna critica di scritti italiani e stranieri. Piove di Sacco onora nuovamente l'illustre concittadino riservandogli una "personale" nel maggio del 1961 e una monografica nel 1993 in occasione dell'appuntamento con gli Artisti della Saccisia.

Vuoi risparmiare il 7% sul gas?

ARGOS GAS
la collaborazione da sempre buoni frutti

800-178997

ARGOS GAS divisione di ARGOS ENERGIA spa

Posteitaliane

Scopri la collaborazione con Poste Italiane collegandoti al sito www.argosenergia.com

Del 1° gennaio 2003 è in atto una piccola rivoluzione che già sta portando grandi cambiamenti nelle case dei consumatori. Da questa data, infatti, è finalmente possibile scegliere il proprio fornitore di gas in base alle proprie esigenze e convenienze economiche.

La liberalizzazione di un servizio fondamentale come quello della fornitura del gas naturale è stato sancito dal cosiddetto "Decreto Letta" (Decreto Legislativo n. 164/00), che ha stabilito regole che aprono per tutti nuove prospettive di risparmio, di servizio.

In questo nuovo scenario, si inserisce un nuovo protagonista della vendita di gas naturale, Argos Energia SpA, un reale interlocutore del libero mercato. Argos Gas si propone a tutte le utenze, industriali, commerciali, e private, con la migliore reperibilità, la massima di convenienza economica e di servizio.

PERUZZO
INDUSTRIE GRAFICHE S.P.A.

Arte di esprimersi

STAMPA
SERVIZI INTEGRATI
LOGISTICA

PERUZZO INDUSTRIE GRAFICHE S.P.A.
Via M. Padoa, 12 - 35055 Mostro, (PD)
Tel. +39 049 900284 - Fax +39 049 900286
info@graficheperuzzo.it

Da Molin e la pittura veneta dell'Ottocento

La continuità con la tradizione

Avviare una ricostruzione della figura di Oreste Da Molin comporta un esame dettagliato per ciascuna delle forme espressive che egli predilesse, una lettura dei suoi esiti in rapporto alla tradizione più antica e ai diretti precedenti.

Tra i soggetti che venivano con successo praticati anche dai suoi contemporanei, l'artista non prende in considerazione, se non in modo del tutto marginale, il paesaggio e la veduta, forse perché poggiati su schemi più tradizionali. Tratta solo sporadicamente e in particolari occasioni la pittura di storia, si dedica occasionalmente alle pittoresche rappresentazioni veneziane contemporanee, per descrivere piuttosto una Venezia la più reale e umile possibile. Si rivolge alla natura morta solo per esercizi accademici, anche se i suoi quadri spesso ne ospitano brani di particolare intensità.

Affacciandosi sulla scena veneziana nel 1873, Oreste poteva contare sul bagaglio di una naturale predisposizione al disegno mosso dallo stimolo che "l'estro del momento gli dettava" e lo portava a dedicarsi volentieri alla caricatura. Pertanto è naturale che uno dei modi più immediati per dare sfogo alla sua personalità fosse il ritratto che gli permetteva di mettere a frutto le esperienze maturate nella scuola e, nello stesso tempo, di meglio sostanziare un'inclinazione personale.

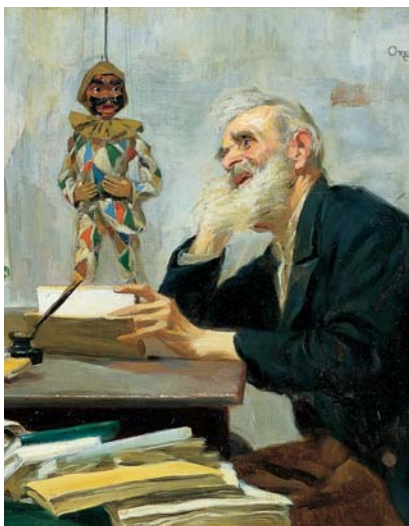
Va operata un'attenta distinzione, nel campo dei ritratti, fra quelli naturalistici e quelli che presentano, in misura più o meno rilevante, forzature espressive. Il tramite verso questi esiti è la caricatura, spesso sottesa ai lavori del pittore, che ci fa trovare di fronte a un'autentica galleria di teste di carattere. In alcuni di questi ritratti la componente satirica influisce in modo così determinante da renderli meritevoli di una trattazione a parte. Va tenuto presente che Da Molin raggiunge abbastanza presto un assetto stilistico che mantenne a lungo, introducendo novità, abbastanza timidamente, solo negli ultimi tempi della carriera. Il suo fine principale sembra essere stato l'immediatezza della resa, nella chiave impostasi nella tradizione ritrattistica veneta dell'Ottocento a partire da Molmenti, che doveva confrontarsi con gli esiti della fotografia, divenuta ormai la principale concorrente della pittura nel genere.

L'esercizio del ritratto, offrendo sfogo ai desideri di rappresentazione degli ambienti borghesi degli ultimi decenni del secolo XIX e dei primi anni del successivo, era certo uno dei principali mezzi di sostentamento per un pittore: Da Molin pertanto si era dotato degli strumenti per ottenere prove di sicura aderenza fisionomica, adatte a soddisfare le esigenze di una committenza che richiedeva soprattutto la verosimiglianza. Una sottospecializzazione nel genere del ritratto è l'autoritratto, al quale il pittore indusse frequentemente per tutto l'arco della carriera.

Giacomo Favretto fu certo, tra gli artisti della precedente generazione, quello che influì nel modo più determinante sulla produzione di Da Molin. Intorno alla fine dell'ottavo

decennio Favretto comincia a rivestire di abiti settecenteschi la scena di genere nella quale aveva già dato tante prove di successo. Le ambientazioni si collocano in luoghi più o meno pittoreschi della città lagunare, con una preferenza netta per il salotto costituito da Piazza S. Marco. Sono composizioni sempre più complesse, destinate a caratterizzare la sua produzione degli ultimi anni, che assecondano il gusto della nuova borghesia orientato verso il revival. Da Molin, incanalandosi in questo tipo di produzione, mostra di voler andare decisamente alle sue origini. Fu dunque l'influsso dell'ammiratosissimo maestro Favretto a spingere Oreste verso le espressioni più personali e riuscite.

Le prove di una raggiunta e personale maturità stilistica arrivano abbastanza presto se si pensa che, intorno ai vent'anni, l'artista era ancora impegnato ai corsi dell'Accademia. L'opera che viene abitualmente posta all'inizio della sua carriera è la *Partita a tressette*, da lui firmata nel 1876. Numerosi spunti della tradizione trovano applicazione in quest'opera; i lontani esempi secenteschi delle



scene di osteria, con sottesi contenuti moralistici, diffusi con tanta fortuna da Teniers e Van Ostade, servono solo quali precedenti per inquadrare un interno fortemente chiaroscuro nel quale personaggi reali, ritratti fedelmente, si sostituiscono alle tradizionali macchiette, provando vere gioie e dolori e realizzando uno spaccato di vita quotidiana che diviene vero e proprio racconto. Pochissimi anni dopo in *Un'ora di riposo (La fámegia Galeto)*, il pittore, riproducendo in termini realistici il momento di ritrovo intorno al focolare di una famiglia contadina, mostra la virtuosistica padronanza del mezzo coloristico favrettiano, che gli apre la strada alla redazione di ironiche scene popolari. Fra queste il *Barbiere rusciano*, dove, sotto lo sguardo divertito della madre, un vecchio si aiuta con una scodella per tagliare i capelli a un riotoso fanciullo.

In quegli stessi anni il pittore non trascurava di trattare anche la scena popolare in interni, come mostra *I promessi sposi* ambientato in una bottega antiquaria che offre modo all'artista di sfogare una bonaria argu-

zia nella descrizione di un idillio popolare. Il discorso sull'intero antiquario viene ripreso anche in altri quadri caratterizzati da una vena più patetica, come *L'ultimo ricordo di famiglia*, nel quale, in una carellata di oggetti d'arte veneta dal Cinquecento al Settecento, si assiste, quasi con una punta di denuncia sociale, alla dispersione degli oggetti d'arte delle case veneziane. Patetismo e denuncia sociale sono presenti anche nelle ultime scene di genere, della prima metà degli anni novanta, come *Consolatric afflictorum*, *Monte di Pietà* e *Ultimi giorni di Carnevale a Venezia*.

È questa disposizione a cogliere i contenuti patetici e sociali che apre al pittore la strada a quella via una delle sue forme di espressione più caratteristiche, nella quale concentrò la sua produzione negli anni immediatamente precedenti e successivi il ritorno nella natia Piove. Il passo dalla realtà al crudo verismo moralista e alla denuncia sociale si coglie infatti in opere realizzate entro i primi anni novanta, epoca nella quale l'attività espositiva internazionale del pittore è particolarmente intensa. Nel 1887 viene esposto per la prima volta a Venezia il famoso dittico, *I ben nutriti e I mal nutriti*.

L'idea di questa contrapposizione è, ancora una volta, reperibile nella pittura di genere veneta del secolo XVII, in particolare in opere che, con arguzia, contrapponevano il pasto del signore a quello del villano, soffermandosi sulla differenza dei modi e della qualità dei cibi. In questo caso però Da Molin introduce, in termini piuttosto crudi - che conobbero anche critiche pesanti - l'elemento di denuncia sociale, rinunciando al racconto e presentando una galleria di teste di carattere o di busti ritratto, ognuna individuata con valore autonomo, un campionario dei vari modi di essere derelitti che emergono dalle diverse caratteristiche fisionomiche nelle quali si presentano spunti indubbi dall'ambito caricaturale, contrapposti a esponenti delle classi più agiate dei quali vengono stigmatizzati gli eccessi a fronte di chi vive in stato di privazione.

Piace concludere questa rassegna sul pittore con un'opera databile verso il 1910, di proprietà della Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco, *Gli uomini sono...*. Un vecchio siede a una scrivania ingombra di libri e carte mentre osserva alcuni burattini di maschere della commedia dell'arte che ondeggiavano appesi al soffitto. Il dipinto può riassumere il messaggio dell'arte di Oreste Da Molin, il suo modo di trattare la natura umana, attraverso un'indole nella quale si mischiano ironia e moralismo, satira e bonarietà, in sostanza un affettuoso guardare al mondo con il quale, incanalandosi nei filoni consegnati dalla tradizione, il pittore seppe lasciare un messaggio originale ed essere figura non di secondo piano nella pittura veneta tra Ottocento e Novecento.

Il testo è tratto dal saggio di Davide Banzato pubblicato nel Catalogo della Mostra.



Sopra, Gli uomini sono... (part.) Sotto, Partita a tressette

ORESTE DA MOLIN
Padova
Musei Civici agli Eremitani
2 aprile - 9 luglio 2006

ORARIO D'APERTURA
Tutto l'anno 9.00 - 19.00 - da martedì a domenica

CHIUSURA
Tutti i lunedì non festivi e 1 maggio.
La Cappella degli Scrovegni resta aperta anche il lunedì.

BIGLIETTI
Intero (per mostra e Musei) euro 10,00
Cumulativo (per mostra, Musei e Cappella degli Scrovegni) euro 12,00
Ridotto euro 8,00
Ridotto speciale euro 5,00
Gratuito bambini fino ai 6 anni, disabili

CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI
Prenotazioni e prevendite obbligatorie
tel. 049 2010020, on-line: www.cappelladeglisrovegni.it

MODALITÀ DI ACCESSO
Il biglietto per l'ingresso ai Musei, alla Cappella degli Scrovegni e a Palazzo Zuckermann si ritira esclusivamente alla biglietteria di Piazza Eremitani n.8

VISITE GUIDATE
max 25 persone euro 60,00
scolaresche euro 50,00
ImmaginArte - tel. e fax 049 8719255 - info@immaginarte.pd.it

DIREZIONE MUSEI CIVICI
tel. 049 8204513 - fax 049 8204566
<http://padovacultura.padovanet.it> - musei@comune.padova.it
www.orestedamoln.org

Cattolica Assicurazioni.

Il tuo futuro può essere un'opera d'arte.

AGENZIA GENERALE DI PIOVE DI SACCO
Piazza dell'Incoronata, 16 - Piove di Sacco - Padova
Tel. 049 5840433 - fax 049 5840419
e-mail: piovedisacco@cattolica.it

www.cattolica.it

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIOVE DI SACCO

Impegnati a promuovere valori e cultura

